

AUTORI VARI

PAROLE DELL'ANIMA

*Sogni poesie e racconti,
linguaggio dello Spirito*

2

Presentazione di
ANTONIO GENTILI

Edizioni La parola
Roma

PRESENTAZIONE

di *Antonio Gentili*

Le poesie e i racconti qui presentati al lettore sono arricchiti ognuno da una breve introduzione che ne distilla il prezioso succo.

Non sembra però fuori luogo aggiungere più distesamente qualche altra considerazione ai singoli testi, per valorizzarne la portata di fresche manifestazioni di pensiero e vivaci resoconti di vicende che, se sono personali per i vari autori, tuttavia toccano noi tutti perché sono pagine di vita vissuta, di sentimenti comuni, di esperienze condivise.

Il valore delle poesie, così spontanee, con riferimenti a casi personali, sta proprio nel leggere nelle parole di altri quello che noi stessi proviamo. Il poeta interpreta con le sue rime, e il narratore con le sue frasi, quelle espressioni che ci stavano per uscire di bocca

e che ci fa piacere veder condivise in una forma artistica, specialmente poetica. Il poeta è il grande interprete nei nostri più profondi sentimenti e per questo lo sentiamo vicino, così come sentiamo vicini tutti gli autori di questi componimenti, partecipiamo ai loro-nostri affanni, alle loro-nostre gioie, alle loro-nostre speranze. E quindi sentiamo di dover essere grati a chi ci fa partecipi di questi arricchimenti spirituali, anche se non provengono dai *poeti laureati* su cui ironizza Montale, ma da umili spettatori incantati da ciò che si para davanti al nostro sguardo e alla nostra meditazione.

POESIE

Io nacqui ogni mattina cantava D'Annunzio, il poeta della *Laus vitae*, per un rinnovato incontro orgiastico e pagano con la vita inimitabile. Ben diversa è la nascita cantata in queste poesie, un affacciarsi al cosmo con animo contemplativo disposto al semplice go-

dimento delle meraviglie del creato e nel contempo un rimanere muti di fronte ai tanti suoi misteri che fecero già esclamare al Leopardi *a chi giovi l'ardore, e che procacci / il verno co' suoi ghiacci... a che tante facelle... che vuol dir questa / solitudine immensa? ed io che sono?*¹ Misteri che la scienza non può scalfire: *con la scienza si può spiegare tutto fuorché se stessi*, ammoniva Enrico Fermi. Per Dante [Dio] *nasconde lo suo primo perché*, ma una volta che il fedele si presenterà a Lui lo accoglierà dicendogli (come immaginava Mitterand) *finalmente tu sai!*

La nostra poetessa (Elisa Capettini, *Epifanie dello Spirito*) raggiunge la felicità contemplando con l'animo di un fanciullo (*con lo stupore degli occhi d'un bambino*) il mistero del cosmo e, nel mentre sembra perdersi in questi abissi, ritrova il suo Signore: *mi ritrovo in Te.*

Così come ogni giorno sembra nuovo pur nel ripetersi dei *sempiterni calli* percorsi dalla vita e dal cosmo, anche il nostro cuore deve ogni giorno rinnovarsi per percorrere con nuova lena i sentieri dell'amore e della pa-

zienza. È una preghiera da rinnovarsi al risveglio; *Preghiera* è infatti il titolo dei bei versi di un'altra poetessa, Luisa Frascio.

A questa possiamo far seguire un'altra, accorata *Preghiera* di Raffaella Fabris che chiede luce per sé e la grazia di poter *correre tra i cuori degli uomini*.

Le sensazioni del risveglio sono oggetto dei bei versi di Giuliana Briziarelli (*Il riposo gioioso*). I doni diversi ma ripetuti che ogni giorno ci offre inducono in noi un riposo pieno di letizia di fronte a tante e diverse meraviglie della natura e del creato.

Il nuovo giorno, se ci apre al creato, ci fa anche incontrare un essere che spesso consideriamo estraneo, un essere che siamo noi stessi, di qui l'invito a aprirsi al *chi siamo*, a conoscere se stessi, come invita a fare Chiara Nicoletto (*Quattordici Agosto*). Coglie bene il rapporto tra questi due esseri, il sé e l'io, un breve componimento di Vincenzo Fiasconaro (*Duetto tra il Sé e l'io*).

Quando l'uomo esce dal proprio interiore e si rapporta agli altri lo fa utilizzando il ter-

ribile strumento della parola cui corrisponde il silenzio, due poli tra i quali si alterna ogni giornata. Benedice la parola Tiziana Perini nei suoi multiformi aspetti (*Benedetta*), mentre Luisa Frascio (*Abito nel silenzio il tempo*) si sofferma sul silenzio.

Il silenzio può essere gustato ovunque, ma ci sono dei luoghi particolarmente adatti per una grande esperienza di questo genere: sono i monasteri, come quello di *Valledacqua*, che ci descrive Giusi Saracino con un ricordo coinvolgente, una esperienza che ama puntualmente ripetere facendo nascere nel lettore il desiderio di dividerla.

Un altro luogo tradizionalmente deputato a offrire suggestioni mistiche è senz'altro l'Umbria. Su questo si sofferma Anna Maria Tamburini (*Carte ombre*): un angolo di cielo dove le spoglie terrestri si fanno quasi diafane nel trasmettere incanti celesti, una sensazione coinvolgente e irripetibile.

A parere però di Giuseppe Gorlani, un animo poetico che si esprime in prosa (*Cime lontane*), tutte le sensazioni provate dagli au-

tori fin qui citati possono essere vissute nel contatto con la montagna, vera dispensatrice, e grande e generosa, di emozioni, di scoperte, di stati d'animo e, se vogliamo, di felicità al cospetto di tante sensazioni che l'ambiente dona a piene mani.

Tutti questi componimenti sono improntati a una forte emozione prodotta dal contatto con la natura e con ciò che si intravede sopra la natura, il *sopranaturale*; emozione che forza irresistibilmente l'animo a esternarsi nel canto: già Platone diceva che il poeta è invasato dal dio e da questi quasi costretto al canto, un urgente impulso impossibile a dominare, tanta è la forza di Calliope sulle sue vittime designate: *quando / Amor mi spira, noto, e a quel modo / che ei ditta dentro vo significando.*²

RACCONTI

1 – Il racconto di Pierpaolo Patrizi, *Aspettando l'alba*, è il resoconto di chi, costretto in un letto di ospedale, ripassa per così dire i fatti della sua vita trovando infine una risposta alla perenne domanda dell'uomo, il già citato leopardiano *e io che sono?* Quale il mio compito, il mio destino? Che significato hanno i fatti della mia vita? Il protagonista arriva alla conclusione che la vita *può aprirsi nel suo splendore più intimo* con tutte le opportunità che ci offre, gli incontri, gli affetti... Un invito a valorizzare le occasioni che ogni giorno ci presenta per dare un senso e un valore alle ore che scorrono, a cogliere i messaggi che per le vie più impensate ci giungono in continuazione.

Così come al personaggio del racconto, a tutti è concesso entrare nel proprio cuore e interrogarlo per avere quelle risposte che solo il cuore può dare. Una pausa da vivere intensamente prima che sorga una nuova alba, una nuova giornata nel cammino della vita.

2 – Si pone su questa stessa linea il breve e denso racconto, o apologo, *La missione dell'aquila*. La ricerca del perché dell'esistenza richiede di volare alto nei pensieri e nelle suggestioni più nobili, per questo è necessario vincere quegli allettamenti che sviliscono la nostra missione per le cose più degne, allettamenti rappresentati qui dal drago che vorrebbe sequestrarci in una vita di abbruttimento. Dobbiamo rimboccarci le maniche, uscire dalla nostalgia delle sicurezze che credevamo acquisite e scegliere, lasciare le strade indegne del nostro essere, qui personificato nel più magnifico dei volatili. Riprendendo il volo potremo attingere alla *visio dei*, che è la meta assegnata a chi avrà penne per salire in alto.

3 – Nel racconto *La salita al Monte Sinai. L'inizio di un cammino interreligioso?* l'autrice Giusi Saracino vuol dare un significato simbolico alla sua salita, una suggestione alla quale non aveva resistito ai suoi tempi Francesco Petrarca salendo il Monte Ventoso.³

In effetti ogni ascensione, aprendosi a vastissimi panorami all'intorno, è fertile terreno per elevati pensieri che possono spaziare nelle più diverse direzioni, richiamando meditazioni su tanti aspetti della realtà che ci circonda. Salendo si è quasi sollevati da terra, o comunque sembra di allontanarci dal piatto mondo lasciato ai nostri piedi, per affrontare temi e questioni più elevate che non le piccole cose terrene. Intanto un incontro con le realtà celesti che si fanno sempre più vicine e presenti man mano che si sale, e poi una riconsiderazione del proprio io, del rapporto con gli altri, del valore di cose e accadimenti che visti dall'alto si presentano nella loro autentica importanza, il tutto favorito dalla pace che è arrecata dal grande panorama che via via emerge all'intorno nella sua luminosa pace.

Salendo ancora e guardando dall'alto *l'aiola che ci fa tanto feroci*, ci rendiamo conto, e l'autrice ne parla diffusamente, che le divisioni culturali, soprattutto «religiose» (se questa nobile parola può utilizzarsi per il criminale uso che ne viene fatto da molti), non hanno alcun

valore e sono soltanto un triste retaggio di cui l'uomo non riesce ancora a liberarsi tanto che, purtroppo, a distanza di secoli, risuona ancora l'indignato grido di Lucrezio: *tantum potuit religio suadere malorum*.⁴

Purtroppo la bellissima visione irenica che la salita al monte può concederci, ridiscendendo si scontra con una dura realtà. Un poco come la visione avuta da alcuni apostoli sul monte Tabor durante la *Trasfigurazione*. Finito l'incanto si stagliava all'orizzonte una crudele *Passione*. Rimangono però le sensazioni, l'arricchimento delle meditazioni su noi stessi, sugli altri, sul mondo e la sua storia, il fascino indelebile dei luoghi, dei quali la salita ci ha fatto dono. Comunque una esperienza arricchente soprattutto quando si ha la fortuna di leggerne un resoconto così pregevole e poetico. Da questo resoconto di una salita così ricca di suggestioni si ha la conferma che *ai culmini terrestri corrispondono i culmini ideali*, per usare una incisiva espressione di Gabriele D'Annunzio.

4 – Il racconto *Passo dopo passo* di Tiziana Perini ci porta a considerare una profonda verità sul grande valore che hanno nella nostra vita adulta gli anni dell'infanzia. È quasi un fiume sotterraneo che a un certo punto torna in superficie e, nel suo scorrere impetuoso, rimuove tutti quelli che possiamo chiamare rifiuti e scarti che negli anni adulti ne hanno ingombrato il letto e ostruito il limpido corso. I valori dell'infanzia, soprattutto quelli religiosi vissuti nel candore infantile, allora si impongono, se ne riscopre l'importanza, se ne riconosce la decisiva portata.

Tutto questo è reso ottimamente nella rievocazione, fatta con affetto e partecipazione emotiva attraverso una prosa vivace che si arricchisce della messa in scena dei protagonisti: la nipote e le care e sapienti nonne. Sappiamo bene, da Platone a Galileo, quale apporto al pensiero arreca la forma dialogica che dà vita a fatti e circostanze in modo attraente e piacevole.

Il dialogo nonne-nipote tocca i temi che più fanno riflettere chi si interroghi sul signi-

ficato della propria esistenza, sul rapporto con gli altri, sul posto che vogliamo assegnare a Dio nel nostro vissuto quotidiano. La vicenda amara della sorella, così intensamente vissuta, rende commosso il ricordo. La pace trovata nella fede passa dalla protagonista e contagia anche il lettore. Il racconto lo si legge con piacere e profitto. Sono fatti e circostanze che possono riguardarci da vicino e dei quali ci sentiamo emotivamente partecipi.

5 – Ne *Le tre vergini. Jakobsweg Pasqua 2009* di Giuliana Briziarelli, l'autrice parte per un pellegrinaggio e, dapprima, discorre con i compagni di cammino *sul movimento della terra e sull'evoluzione dell'uomo, ma la salita si fa ripida e il discorso complesso, non si può più parlare, e perciò si fa silenzio. La parola lascia il posto alla contemplazione e alla riflessione. Ben presto infatti l'attenzione è richiamata dalle tante opere d'arte che si offrono alla loro vista suscitando emozioni e sentimenti che rimarranno nella memoria e che il breve racconto ci comunica.*

6 – Il racconto *Parole dell'anima* di Miriam Bevilacqua ci riporta alla fondamentale importanza che ha l'adolescenza nella nostra vita di adulti, un tema già visto in altro racconto. L'autrice immagina di stare correndo all'aria aperta alla ricerca di una risposta ai tanti perché: «*Dov'è la bellezza? Dov'è la vita? Dov'è l'anima del mondo???*». Rievoca la presenza del nonno e con lui si confida, il mondo le si presenta come un insieme di cose negative che la inducono anche a esiti suicidari, per un momento invoca la morte... poi si riprende, esistono anche gli altri cui rendersi utili. La natura ci è in fondo amica.

La ragazza poi riceve una lettera del padre, un incitamento a vedere il lato positivo delle cose, a valorizzare la nostra presenza in questo mondo. La giovane si rasserena in questi pensieri e si appresta a passare la notte a *guardare le stelle... piccole graziose stelle che le si paravano davanti agli occhi velati di lacrime e pensò che la luce della più piccolissima di quelle stelle potrebbe bastare a illuminare dentro tutte le persone, come una*

piccola fiammella... e a rischiarare i sentieri sui quali ci conduce il destino.

7 – Nel racconto *La dimensione altra*, l'autrice Loretta Agostini afferma: *Non è poi così banale domandarci chi siamo, cercando di dare una risposta sincera.* Questo è l'interrogativo cruciale che l'uomo si pone nei momenti in cui affanni, impegni e preoccupazioni cessano dal distrarlo, elementi dispersivi che allontanano noi da noi stessi, ci fanno estranei al nostro destino. È la domanda che si poneva Leopardi *e io che sono?*

L'autrice non disconosce l'importanza della meditazione e di tutte quelle tecniche che ci consentono di arricchire di risposte il nostro spirito, di segnalarci i valori degni di essere vissuti, di dirci quale sia il nostro posto in questo mondo, tra gli altri, ma tende a dare un valore preminente all'ascolto. Più che ricercare è meglio attendere che i messaggi celesti arrivino a noi, una specie di invisibili raggi cosmici spirituali che i cieli non cessano di far giungere all'anima che si ponga appunto in ascolto.

L'importante è disporsi come un apparecchio ricevente esatto e funzionante. Ascolta il tuo cuore, egli ha tutte le risposte che attendi. Oppure, come dice l'autrice, apriamo quel terzo occhio che troppo spesso teniamo chiuso.

SOGNI

A differenza delle scienze esatte, come la matematica, per cui due più due fa quattro sia di giorno che di notte, sia da svegli che da desti, sia per chi ne ha un'opinione favorevole sia per chi li ritiene, come il buon Simplicio di galileiana memoria, farina del diavolo atta a depravare ogni discorso e impedire il retto filosofare, i sogni non hanno un'unica interpretazione: possono sembrare fausti – secondo Cenerentola sono desideri di felicità – o di cattivo augurio, possono azzeccarla o meno. Tutto dipende da chi li interpreta, a volte in modo paradossale, come è capitato a don Ferdinando nella spassosa farsa *Non ti pago* di Eduardo De Filippo.

I sogni quindi non sono mai o quasi mai univoci, il che consiglia, pur rispettandoli, di prenderli con le molle. Il fatto però che a volte si rivelino veritieri induce a valutarli positivamente e a dar loro credito, se non altro per cortesia verso il sognatore che non vuole passare per uno che... sogna, invece di stare con i piedi per terra.

Per tutte queste considerazioni i sogni qui di seguito «interpretati» anche con acume, meritano tutta la nostra attenzione e tutta la vicinanza a chi da quelli pensa di trarre qualche utile indicazione, soprattutto quando il sogno è suggeritore di indicazioni positive, di aiuto a ben fare, e spesso di conforto. Infatti i cinque sogni ripresi in queste pagine (di cui il primo «fuori concorso») intendono cogliere alcuni aspetti qualificanti del vissuto umano.

Rispettando l'ordine con cui ci vengono presentati, il messaggio che ricaviamo dal primo indica come il bello e il buono si tengano a braccetto nella vita e si affermano nell'assoluta gratuità di cui sono espressione

i fiori e l'atto gioioso, scandito da movenze di danza, con cui vengono sparsi in abbondanza.

All'opposto, la scena del camion sovraccarico sta a indicare come il calcolo che spinge all'accumulo esponga al rischio di essere travolti da un insieme di realtà che ci ingombrano e ci posseggono, mentre ci illudiamo di possederle.

Questo rimanda alla compresenza in noi di un duplice istinto, al bene e al male: in ultima istanza alla vita e alla morte. Nei sogni, l'aspetto istintuale è di solito espresso dagli animali e nel terzo sogno abbiamo un cane putrescente e un leopardo *molto bello e sano*. L'anima che si ridesta a simile percezione, consapevole dello scorrere della vita (il fiume), ma anche della possibilità di ancorarla a saldi principi (il ponte, l'argine), chiede di essere illuminata sul senso del dolore e della gioia. È noto che ci si può riferire alla dottrina buddhista, che nella sofferenza vede l'esito funesto dei nostri desideri egoici e illusori, oppure a quella cristiana, che nel sogno – e nella vita – è intesa erroneamente (il dolorismo...): di qui il rifiuto.

Di fatto l'enigma del dolore risulta inspiegabile se non ricorriamo al mistero della Croce. Viene in mente Pascal quanto dice che, se non li illuminiamo con la luce della fede, i misteri dell'esistenza risultano ancor più impenetrabili degli stessi misteri del Credo cristiano. È come se dicessimo: il dolore c'è, ma può risultare salvifico, e quindi può venire redento! Cristo, il grande «catalizzatore», insegna ad accoglierlo e a metabolizzarlo e quindi a redimerlo; Buddha insegna a neutralizzarlo consapevoli della vacuità che presiede l'esistenza umana.

Un vero antidoto alle aporie e ai drammi dell'esistenza umana può giungere dal sentimento di gratuità con il quale scandire opere e giorni. È il messaggio che possiamo ricavare dal quarto sogno di questa rassegna. Tale sentimento ha nell'arte la sua espressione più significativa. La vita si isterilisce senza un ancoraggio alla gratuità.

Ma, in definitiva, ciascuno deve trovare da sé la propria via, la propria risposta, il proprio modo per incontrare Dio. Possiamo cercare, chiedere agli altri, ma la vera risposta è

dentro di noi, la sola che può appagare il nostro desiderio di Dio. E con questo arriviamo all'ultimo sogno...

Ciò detto, risulterà evidente l'importanza che riveste l'attenzione riservata ai sogni. Il loro linguaggio, di sua natura simbolico e allusivo, è il linguaggio dell'anima. Non per nulla la preghiera liturgica di fine giornata ci fa chiedere a Dio, con audaci espressioni: *Te corda nostra somnient; te per soporem sentiant*; «Te i nostri cuori sognino; te sentano nel sonno».

Nel *Talmud* si legge che è maledetto da Dio chi non sogna, ma si avverte del pari che, per essere debitamente interpretati, i sogni hanno bisogno di tempi lunghi. E questo perché l'anima, che Aristotile e dopo di lui Tommaso d'Aquino consideravano *quodammodo omnia* («in certo qual modo la totalità»), spazia oltre i limiti del tempo e non è circoscritta a un solo luogo... E come ricorda, così antivede.

Sta qui la preziosità dei sogni, che in ogni caso comportano – anche se si trattasse di

«sogni spazzatura», come vengono definiti – quel discernimento che ci consente di cogliervi i riflessi del divino.

NOTE

¹ *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* (ndr).

² Dante, *Purgatorio* XXIV, 53-54 (ndr).

³ Francesco Petrarca, «Ascesa al Monte Ventoso», in *Familiari*, IV, 1 (ndr).

⁴ «A così grandi malvagità poté indurre la religione» (Lucrezio, *De rerum natura*, I, 101 [ndr]).

INDICE

- 5 *Presentazione*, di Antonio Gentili
25 *Apertura*, di Matsuo Basho
- 27 SEZIONE PRIMA
 Poesie haiku e preghiere
- 29 FUORI CONCORSO
 La meditazione del gatto
 Pasquale Chiaro
- 32 *Epifanie dello Spirito*
 Elisa Capettini
- 34 *Preghiera*
 Luisa Frascio
- 36 *Quattordici Agosto*
 Chiara Nicoletto
- 38 *Duetto tra il Sé e l'io*
 Vincenzo Fiasconaro
- 39 *Benedetta*
 Tiziana Perini

- 41 Abito nel silenzio il tempo
 Luisa Frascio
- 43 Valledacqua (AP)
 Giusi Saracino
- 45 Cime lontane
 Giuseppe Gorlani
- 48 Il riposo gioioso
 Giuliana Briziarelli
- 50 Preghiera
 Raffaella Fabris
- 52 Carte ombre
 Anna Maria Tamburini
- 55 SEZIONE SECONDA
 Racconti e riflessioni
- 57 FUORI CONCORSO
 La missione dell'aquila
 Pasquale Chiaro
- 61 Aspettando l'alba
 Pierpaolo Patrizi

- 71 La salita al Monte Sinai
L'inizio di un cammino
interreligioso?
Giusi Saracino
- 90 Passo dopo passo
Tiziana Perini
- 97 Le tre vergini
Jakobsweg Pasqua 2009
Giuliana Briziarelli
- 102 Parole dell'anima
Miriam Bevilacqua
- 111 La dimensione altra
Loretta Agostini
- 119 SEZIONE TERZA
Sogni
- 121 *FUORI CONCORSO*
Gesù che dona fiori,
ovvero «La danza dell'amore»
Pasquale Chiaro
- 125 Sogno di consapevolezza
Gabriele Pacchierini

- 128 Il ponte dei buddisti
Maria Rosa Catapane
- 131 «Si può fare»
Il film sui matti
Giuliana Briziarelli
- 134 La struttura metrica di un testo
Paolo Vento
- 137 *Commiato*, di Matsuo Basho
139 *Nota dell'Editore*